

quel momento poterono gli Italiani far giudizio che il nuovo padrone della Francia, dando già leggi a una parte della penisola, non avrebbe indugiato ad estendere su essa la sua autorità, e in guisa da conservarla per lui solo nelle sue mani.

Nei primi tempi del governo rivoluzionario in Lombardia, i generali ed agenti francesi aveano altamente predicata la libertà e l'eguaglianza, e protette le radunanze popolari; ma Bonaparte non era soltanto un generale in capo, ma anche un politico, che parlava da sovrano, e sapeva essere prima condizione perchè un governo sussista, quella d'ispirare il rispetto. Applicando pertanto al Milanese quanto avea praticato oltre l'Alpi, usò della forza armata per far chiudere immediatamente i club, focolari d'insurrezione che si erano riaperti a gara un dell'altro.

Il 17 giugno fece a Milano un decreto ordinante la formazione di una *consulta*, composta di cinquanta membri, per riorganizzare interamente la repubblica cisalpina e compilare le leggi e i regolamenti relativi ai vari rami della pubblica amministrazione. Con altro decreto creò un ministro straordinario del governo francese, che dovea presiedere la consulta, ed essere incaricato di tutte le relazioni fra quelle due repubbliche. Il ministro nominato fu Petiet, che, dopo essere stato alla testa del dipartimento della guerra in Francia sotto il direttorio, avea esercitato in Genova funzioni analoghe a quelle che a quel momento riceveva a Milano.

Finalmente con un terzo decreto Bonaparte istituì nove membri investiti di ogni potere, eccettuato il legislativo e il giudiziario. Questa commissione prese sull'istante le redini del governo con proclama pubblicato il 4 giugno e segnato da Marliani, Sacchi e Goffredo. Essa componevasi di Melzi, nobile; dell'avvocato Ruga; del marchese Visconti di Milano; di Paradisi Reggiano ex direttore; dell'avvocato milanese Sommariva; di Cesare Bargrani Bresciano; di Birago di Cremona; e di Arauco, per l'innanzi ministro delle Finanze.

Cominciò la commissione col dichiarare nulle tutte le leggi promulgate prima dell'invasione austriaca; ristabilito libero e solenne l'esercizio della religione cattolica qual era